

Lorenza Iacobini
2023



Il mio è un invito a passeggiare, lo definirei un 'appello alla calma'.

Una continua prova di forestazione, delle idee.

Come una brigante mi piace operare attraverso l'immaginazione non arbitraria, ovvero quella fondata sull'esperienza della storia e della natura, prendendo deliberatamente ciò di cui ho bisogno.

Indagare la possibilità di un 'altrove', un paesaggio che diviene una porta di accesso, da abitare.

Un ricordo a venire di un futuro anteriore.



Saturnino & la brigante, 2023
Olio su tela, 25x35 cm.



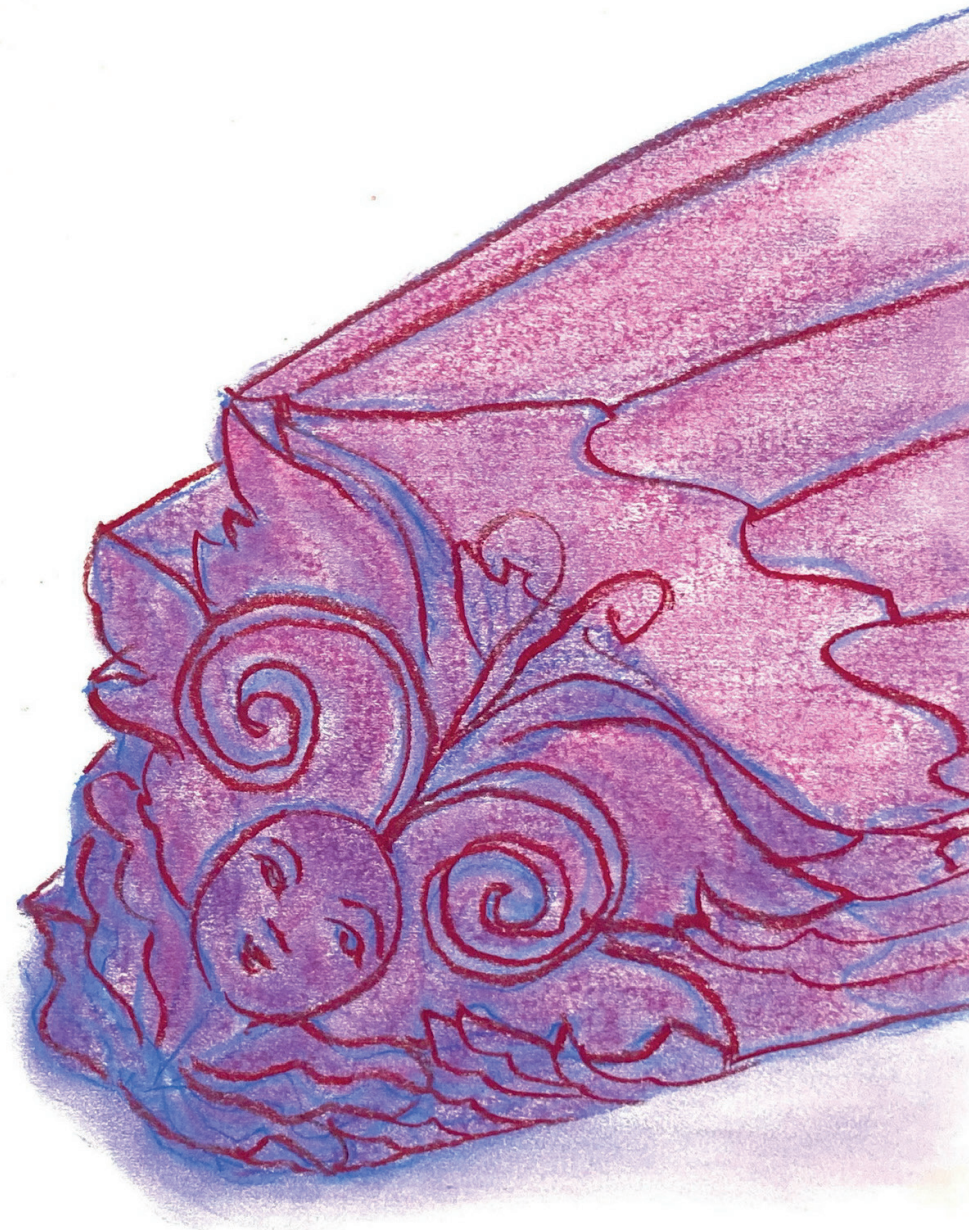


Abîme, 2023
Olio su tela, 68x60 cm.





L'insensibile, l'immateriale e l'innocente. 2023
Olio su tela, 40x50 cm.



Saturnine, 2023
Pastelli su carta 29,7x42 cm.



Vulnerable, 2023
Pastelli su carta 29,7x42 cm.



Saturnine #1, 2023
Pastelli su carta 29,7x42 cm.



On a clear day you can see forever, 2021
Olio su tela, 90x74 cm.





Freak on a leash, 2022
Olio su tela, 90x70 cm.

La porta è essenzialmente un passaggio, ma anche una struttura che chiude e separa uno spazio da un altro.

Mostra nel modo più deciso come l'unione e la separazione sono le due componenti di un unico atto.

Ma una porta che non può essere chiusa?

Se questa non è un luogo, ma un passaggio fra due luoghi, nella possibilità di rimanere aperta diventa essa stessa un luogo, forse il luogo per eccellenza, forse un luogo senza uso.

Si delimita così uno spazio in cui è possibile camminare, esitare, meditare e forse perfino abitare.

Non possiamo chiuderla né semplicemente attraversarla, possiamo fare il giro di quel certo territorio, seguirne pazientemente il contorno.

La soglia, pure se distinta dal confine, aiuta i mutamenti, i passaggi, i flussi e reflussi che il confine propone.

Una porta aperta, sola, diviene l'evento di un fuori, che non si riferisce ad un altro luogo, ma ad uno spazio che deve restare assolutamente vuoto, una pura exteriorità.

Essa dimora in un puro aver luogo, si esibisce, interrompendo il discorso incessante delle immagini e delle parole.

Questa zona vuota ci sussurra un ambito di libertà che diventa finalmente possibile.



Lucciole, 2019
Olio e acrilico su carta, 29,7x42 cm.



Sta prendendo una bella piega, 2021
Olio su tela, 49x67 cm.



Il tempietto piangente, 2021
Olio su tela, 60x68 cm.



Ho perso Eco, 2020
Tecnica mista su tela, 23x32 cm.





Tramonto qui, 2020
Olio su tela, 68x60 cm.

La coppietta al parco (particolare), 2021
Olio su tela, 60x68 cm.



“In mancanza di un buon equivalente italiano, è qui reso con ‘Ribelle’ il termine tedesco ‘Waldgänger’, letteralmente chi passa al bosco, si ritrae nella foresta, si dà alla macchia. Il termine risale a un’usanza dell’antica Islanda dove nell’Alto Medioevo i proscritti, i fuorilegge, i ribelli insomma, si ritiravano in luoghi deserti e selvaggi nei quali conducevano un’esistenza libera ma quanto mai rischiosa.”

Ernst Jünger, *Trattato del ribelle*, Adelphi, Milano 1990



Waldgänger, 2020
Acrilico su tela, 40x50 cm.



La banalità del mare, 2020
Olio su tela, 67x60 cm.



issare un confine significa sempre riconoscere una differenza, consacrare l'alterità e la sua esistenza attraverso la regolamentazione del rapporto con essa. Il limite è l'elemento ordinatore del mondo, il dispositivo che l'uomo si è dato per addomesticare le cose, eppure il confine sembra esistere solo per essere valicato. La sua definizione si presenta

flessibile, mobile, sempre superabile. Una linea di demarcazione stabilisce un rapporto tra gli elementi interni ed esterni ad essa, tra noi e questi elementi, una volta tracciata non possiamo rimanervi indifferenti, la sua presenza ci impone il dovere di una decisione. Il confine si presenta sempre delimitato ma insieme aperto, possiamo decidere di restare sulla soglia, abitarla o scegliere di varcarla.

Il solco tracciato dall'aratro come simbolo dell'atto di fatica soddisfatta dalla generosità della terra; il lavoro, il bene, lo spazio ed il tempo sembrano elementi indissolubili che nel solco ricercano la fertilità.

Il solco richiama il limite, il termine, il confine, il sentiero da percorrere con una buona guida. Una linea che può essere condotta su qualsiasi superficie, un'accezione di carattere giuridico, un richiamo alla privata proprietà, la mia opera di difesa.

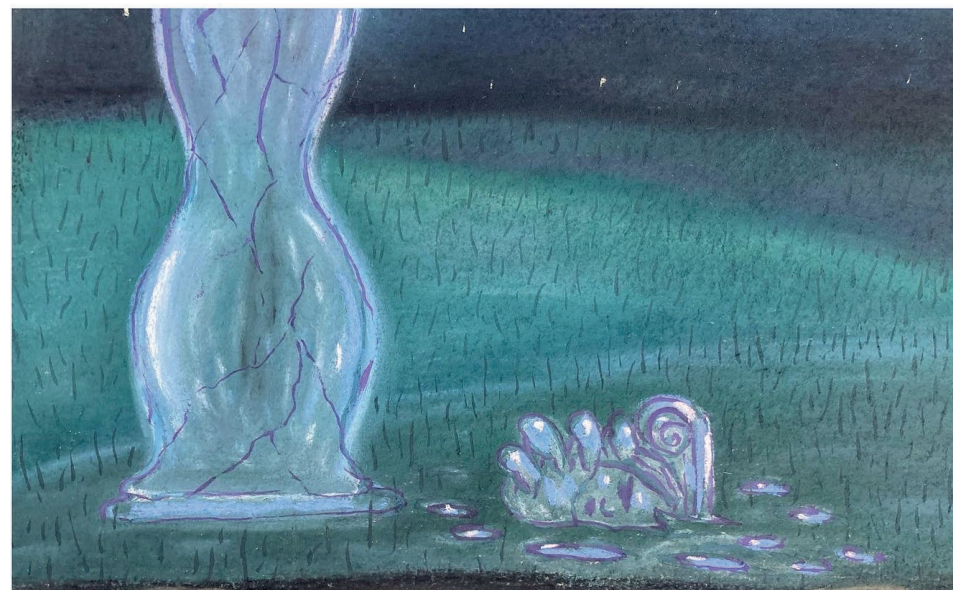


Aratro, 2019
Olio su tela, 45x45 cm.



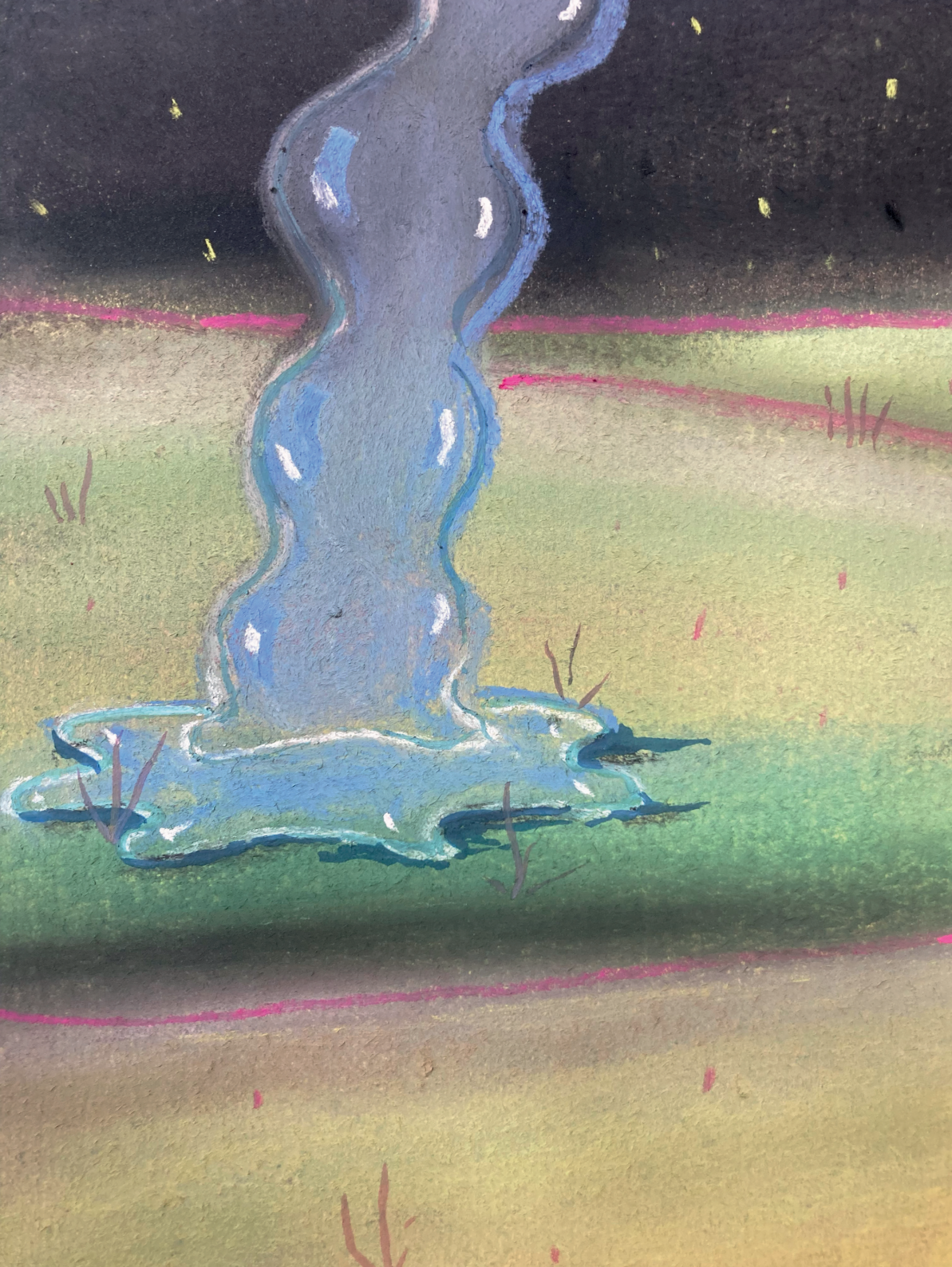
Non soggiornare alle porte della foresta, 2020
Pastelli su carta, 18x20 cm.

Chiedilo a Cassiopea, 2022
Pastelli su carta, 35x50 cm.





Notturmo, 2022
Pastelli su carta, dittico, 25x35 cm. cad.



Appuntamento mancato, 2020
Pastelli su carta, 21x29 cm.

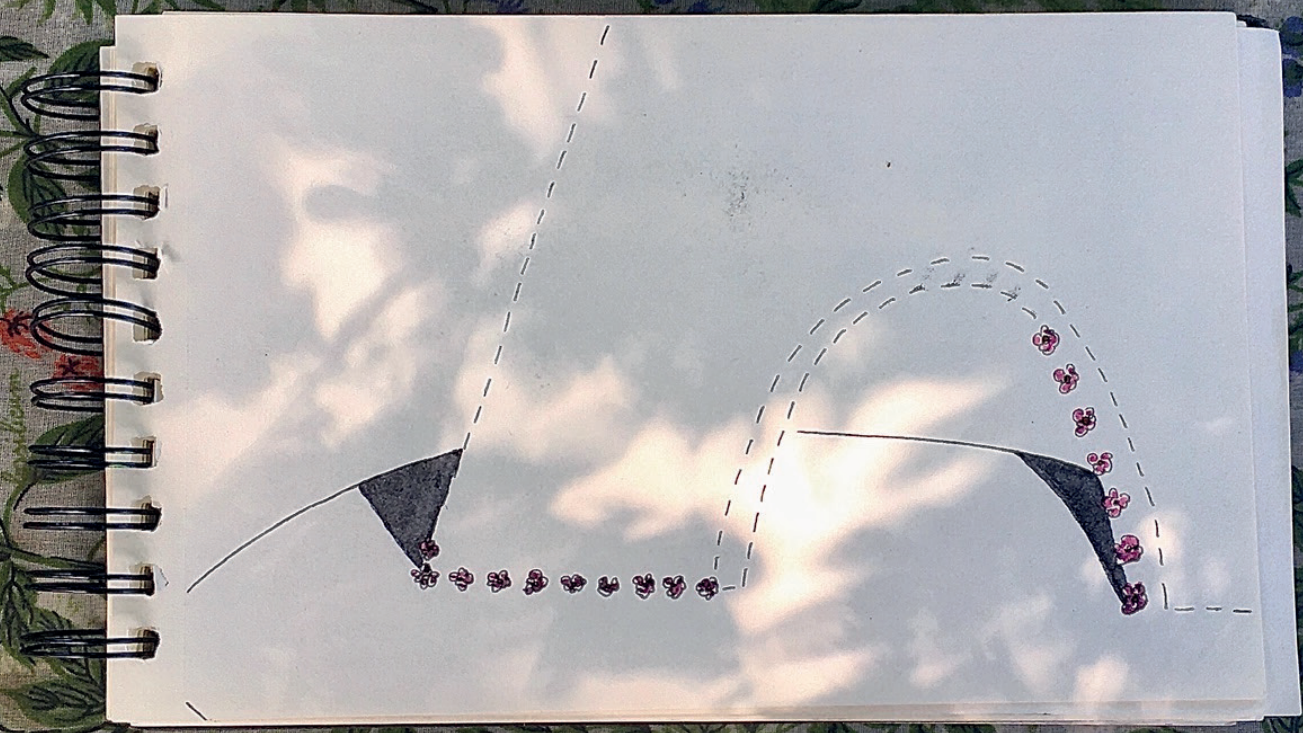
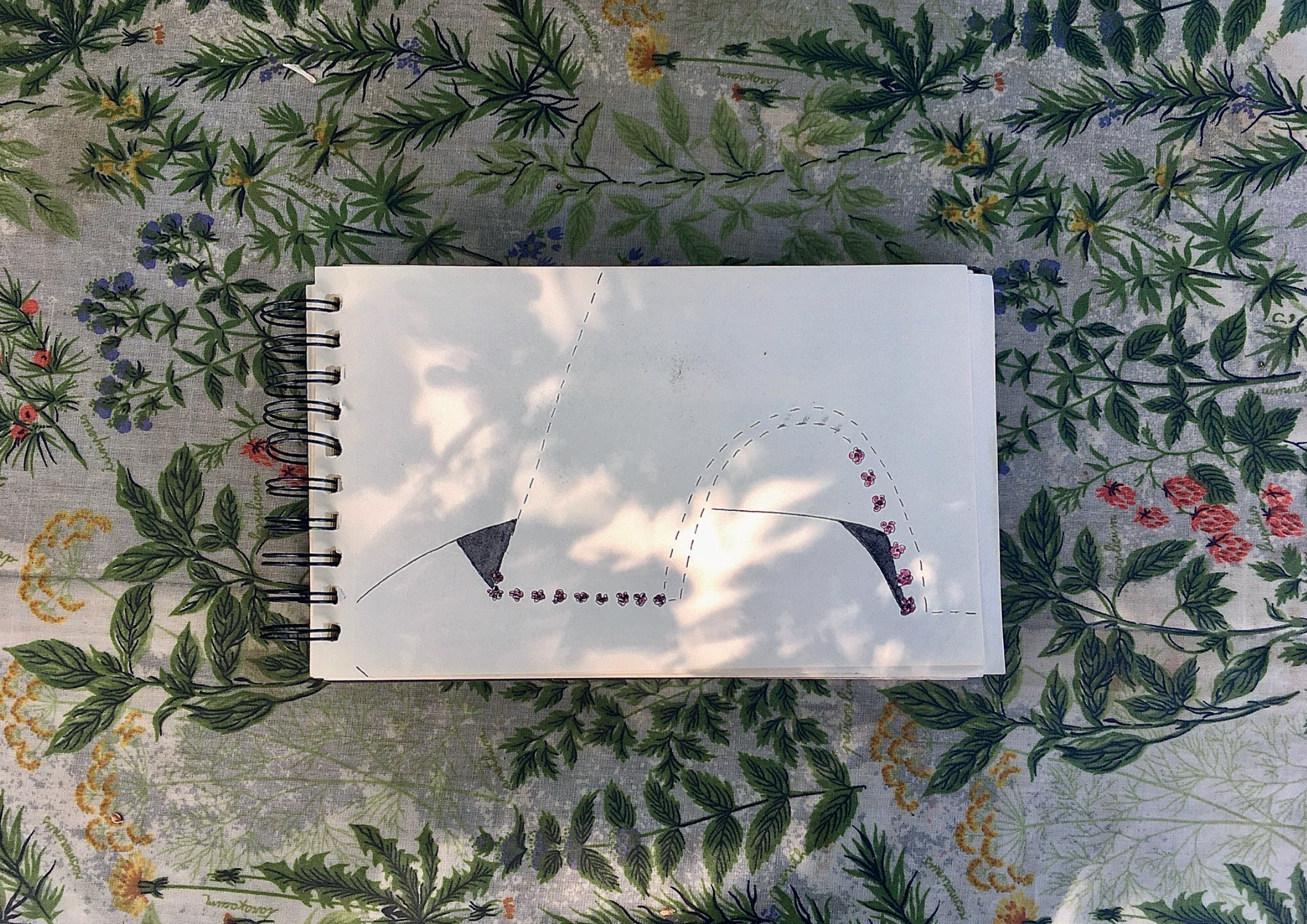
Assolato, 2020
Pastelli su carta, 21x29,7 cm.





La veglia, 2021
Pastelli su carta 35x50 cm.

Tu fai le foto ma sei parte del paesaggio, 2021
Pastelli su carta, 35x50 cm.



Cieli sereni è un'opera composta da quattro "cartoline" che raffigurano quattro tra le città che ad oggi sono state maggiormente colpite da diversi conflitti.

Sono città con storie antiche, composte da macerie attuali. La distruzione materiale ci ricorda la devastazione sociale che l'ha permessa.

Sono città residuo, non fantasmi di qualcosa che era, ma presenza ingombrante di ciò che è, e che non possiamo continuare ad ignorare.

Frammenti di natura aggrappati a rovine di antichi paesaggi ideali, riemergono per aiutarle a ricomporsi, alberi che prestano le loro ombre come riparo da quel sole che impietoso e impaziente non aspetta.

Il cielo è sereno sopra di loro, paesaggi umidi e aridi, possibili grazie ad una collaborazione forzata che però ci appare giusta, concorde.

Vivere insieme, allora, significherà non lasciare nessuno indietro, non lasciare la natura ai margini.

Riammettere la solidarietà che, come la parola stessa ci ricorda, è la prima a renderci veramente solidi, a rendere solide le nostre città.

Smettiamo di sentirci predestinati ad un futuro che hanno mancato di raccontarci, ricostruiamo il nostro ambiente, smettiamola di accumulare le macerie e ripartiamo dal paesaggio.

Ripartiamo da quei paesaggi fuori dal patrimonio, non attesi, non curati, veri e surreali,

paesaggi di fallimenti, di rinunce, di abbandoni, ma anche di speranze, di lotte e di vite.



Cieli Sereni, 2020
stampa fine art su carta hahnemühle da collage
originali su carta, 21x29,7 cm. cad.



Gaza; Raqqa
Aleppo; Homs



Lorenza Iacobini
lorenzaslow@gmail.com



Lorenza Iacobini nasce a Roma nel 1993, vive e lavora a Milano. Si diploma nel 2012 all'Istituto Statale d'Arte Roma I in Grafica Pubblicitaria e Fotografia. Nel 2016 consegue il diploma di primo livello, nella scuola di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma. Parallelamente frequenta il corso di Grafica d'Arte e Incisione delle Scuole d'arte e dei Mestieri di Roma, nella Scuola di Arti Ornamentali San Giacomo. Nel 2017 si trasferisce a Milano, dove frequenta il biennio del corso di pittura dell'Accademia di Belle Arti di Brera, conseguendo il diploma di secondo livello nel 2020. Nel 2018 apre a Milano, con altri artisti, lo spazio 'StudioScalzo', in Via Privata Luigi Cirenei 10, ad oggi sede del suo studio.



Premi

2021 Vincitrice 1° premio - sezione pittura - concorso "Artefici del nostro tempo" 2021, bandito dal Comune di Venezia in collaborazione con Fondazione Musei Civici di Venezia, Fondazione Forte Marghera, Fondazione Bevilacqua La Masa, Istituzione Bosco e Grandi Parchi, Venis Spa e Consorzio Promovetro Murano.

Collezioni pubbliche

Museo Ca'Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Santa Croce - Canal Grande, Venezia.

Mostre collettive

-**How Will We Live Together?**, Padiglione Venezia. Giardini della Biennale, 17a Biennale Architettura, Venezia, 2021

-**Artefici del Nostro Tempo**, Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di Piazza San Marco, Venezia, 2021

-**Artefici del Nostro Tempo**, Padiglione 29, Forte Marghera, Venezia, 2021

-**Divani&Divani**, a cura di StudioScalzo, Via privata Luigi Cirenei 10, Milano 2019

- **Addio Ciao ciao Auf Wiedersehen Goodbye**, a cura di LAB.174, LAB.174, Via Pietro Borsieri 14, Roma, 2018

- **Minimo Comune Multiplo**, a cura di Giulia Cabassi e Michele Bellini LAB.174, Via Pietro Borsieri 14, Roma, 2017

-**XI Biennale Internazionale di Stampa Contemporanea "Ferme ta boîte"- "Shut Up"** Art Project 2015, lavoro online "Aurea" <https://fermetaboite.wordpress.com/2015/03/24/aurea/>

-**Giovani Contemporanei** - a cura di CentoGiovani, Casa della Cultura Villa de Sanctis, Roma, 2013